



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE



Redatto ai sensi
D.M. 10 Marzo 1998
e del D.Lgs. 81/2008

CENTRO CIVICO

Il presente **PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE** è stato realizzato sulla base delle informazioni riguardanti i mezzi, le attrezzature, l'organizzazione del lavoro fornite dal sindaco.

Il presente documento si compone di pagine 39



PREMESSA	4
1 DATI GENERALI DELL'AZIENDA	5
1.1 DATI GENERALI DELL'AZIENDA.....	5
1.2 IDENTIFICAZIONE DELLE FIGURE AZIENDALI	5
2 SCENARI DELLE EMERGENZE	6
2.1 INCENDIO.....	6
2.2 PRESENZA DI ORDIGNO (ALLARME BOMBA).....	6
2.3 TUMULTI DI PIAZZA.....	6
2.4 GUASTI AGLI IMPIANTI (FUGA DI GAS, ESPLOSIONE, DANNI CAUSATI DALL'ACQUA)	7
2.5 TERREMOTO.....	7
2.6 MALESSERE / LESIONI A PERSONE	7
3 CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO	8
3.1 EDIFICIO.....	8
3.1.1 Identificazione luoghi o aree	8
3.1.2 Affollamento	8
3.1.3 Locali a rischio specifico.....	8
3.1.4 Collegamenti verticali	8
3.2 PRESIDI, VIE DI ESODO	9
3.2.1 Punto di raccolta	9
3.2.2 Vie di esodo.....	9
3.2.3 Mezzi d'estinzione	9
3.2.4 Tempi di arrivo dei soccorsi	9
3.2.5 Sistemi di rilevazione e d'allarme.....	10
3.2.6 Altri elementi	10
4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO	11
4.1 FONTI DI PERICOLO DI INCENDIO	11
4.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO	11
5 ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE	12
5.1 Obiettivi.....	12
5.2 Organizzazione del Servizio di Gestione delle Emergenze	12
5.3 Definizione dei livelli funzionali e dei compiti	13
6 ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELL'EMERGENZA	16
6.1 ADDETTI ALL'EMERGENZA.....	16



6.2	ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI	16
6.3	INFORMAZIONE ANTINCENDIO.....	16
6.4	FORMAZIONE ANTINCENDIO	17
7	NORME DI COMPORTAMENTO PER GLI ADDETTI ALL'EMERGENZA	19
7.1	EMERGENZE INCENDIO E GUASTI AGLI IMPIANTI	19
7.2	TERREMOTO.....	20
7.3	MALESSERE / LESIONI A PERSONE	21
8	NORME DI COMPORTAMENTO PER IL PERSONALE	22
8.1	EMERGENZE INCENDIO	22
8.2	PRESENZA DI FUMO.....	22
8.3	EVACUAZIONE	23
8.4	TERREMOTO.....	24
9	VERIFICHE E CONTROLLI	26
9.1	VERIFICHE PERIODICHE.....	26
9.2	CONTROLLI SETTIMANALI.....	26
9.3	CONTROLLI MENSILI.....	26
9.4	CONTROLLI SEMESTRALI	26
10	DEFINIZIONI	27
ALLEGATO I – ESEMPIO DI SCHEMA PER LA CHIAMATA D'EMERGENZA		30
PROCEDURA DI CHIAMATA DEI VIGILI DEL FUOCO.....		31
PROCEDURA DI CHIAMATA DEL PRONTO SOCCORSO.....		31
ALLEGATO II - ADDETTI ALL'EMERGENZA		32
ALLEGATO III – TECNICHE PER IL TRASPORTO DI PERSONE DISABILI IN EMERGENZA		33
ALLEGATO IV – RAPPORTO DI GESTIONE EMERGENZA ANTINCENDIO.....		37
ALLEGATO V – ALLARME CATASTROFI.....		38
ALLEGATO VI – PLANIMETRIA PIANO EMERGENZA ED EVACUAZIONE		39



PREMESSA

L'esigenza di elaborare questo documento discende dall'obbligo del datore di lavoro di individuare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e di dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa (D.Lgs. 81/2008). Il datore di lavoro è quindi tenuto ad adottare le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di emergenza, riportandole, appunto, in un PIANO DI EMERGENZA (D.M. 10.03.1998, art.5).

E' stato elaborato in conformità ai criteri di cui all'Allegato VIII del D.M. 10.3.1998 ("Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro").

La struttura del piano prevede la descrizione dell'edificio, dell'attività svolta, dell'affollamento ipotizzabile, delle risorse a salvaguardia della sicurezza a disposizione, sia dal punto di vista strutturale (compartimentazioni, uscite, vie di fuga ecc.) che delle attrezzature (impianti e mezzi di rilevazione e spegnimento), che dell'organizzazione (sistemi di comunicazione, personale addestrato ecc.).

Al presente piano vengono allegate le planimetrie con evidenziazione dei dispositivi di protezione attiva antincendio e delle vie di esodo e delle uscite di sicurezza.

Una volta redatto, il piano d'emergenza deve essere portato a conoscenza a tutti i dipendenti ed ai lavoratori delle ditte esterne in forma adeguata, in modo che sia chiaro il comportamento da tenere nell'emergenza. È particolarmente importante l'informazione concernente le vie di fuga e l'indicazione del punto di raccolta.

**1 DATI GENERALI DELL'AZIENDA****1.1 DATI GENERALI DELL'AZIENDA**

Ragione sociale	Comune di San Leonardo
Sede legale	Loc. Merso di Sotto ,1 33040 San Leonardo - UD
Telefono	0432 723028
Fax	0432 723384
Edificio di riferimento	Centro Civico
P.Iva	01327350300
C.F.	80008800304

1.2 IDENTIFICAZIONE DELLE FIGURE AZIENDALI

Sindaco pro tempore	Dott. Comugnaro Antonio
Responsabile del SPP	Per.Ind. Mantoani Agelio
Medico Competente	Dott. Damian Adriano
RLS	



2 SCENARI DELLE EMERGENZE

Considerate le caratteristiche dell'attività svolta e le possibili condizioni di rischio presenti, i possibili elementi scatenanti l'emergenza in questo edificio, si possono riassumere in:

2.1 INCENDIO

Le cause ed i pericoli di incendio più comuni sono:

- a) deposito di sostanze infiammabili (ad es. prodotti per la pulizia) e combustibili (ad es. carta) in luogo non idoneo (ad esempio in locali tecnologici, locale quadro elettrico, ecc.)
- b) accumulo di rifiuti, carta o altro materiale combustibile che può essere incendiato accidentalmente o deliberatamente (ad es. cestini dei rifiuti negli uffici)
- c) uso di impianti ed apparecchiature elettriche difettose o non adeguatamente protette
- d) riparazioni o modifiche di impianti elettrici effettuate da persone non qualificate
- e) presenza di apparecchiature elettriche sotto tensione anche quando non sono utilizzate (ad esempio macchine per il caffè)
- f) utilizzo non corretto di apparecchi di riscaldamento portatili (ad esempio stufette elettriche)
- g) ostruzione delle aperture di ventilazione di apparecchi di riscaldamento, macchinari, apparecchiature elettriche e di ufficio
- h) presenza di fiamme libere in aree ove sono proibite (ad esempio sigarette accese, ecc.)
- i) eventi dolosi

In base alla presenza di materiali e fonti di innesco, alcuni locali possono essere considerati a rischio. Deve essere valutato se, in considerazione della compartimentazione dei locali a rischio, un eventuale incendio si può mantenere localizzato per un lasso di tempo sufficiente alla completa evacuazione delle zone a rischio e dell'intero stabile, nonché all'arrivo dei soccorsi esterni (incendio localizzato). In caso contrario deve essere considerata la probabilità che si verifichi un incendio diffuso, con propagazione di fumi.

2.2 PRESENZA DI ORDIGNO (ALLARME BOMBA)

Deve essere presa in considerazione l'ipotesi che, essendo il palazzo sede di uffici pubblici possa essere segnalata la presenza di ordigni.

2.3 TUMULTI DI PIAZZA

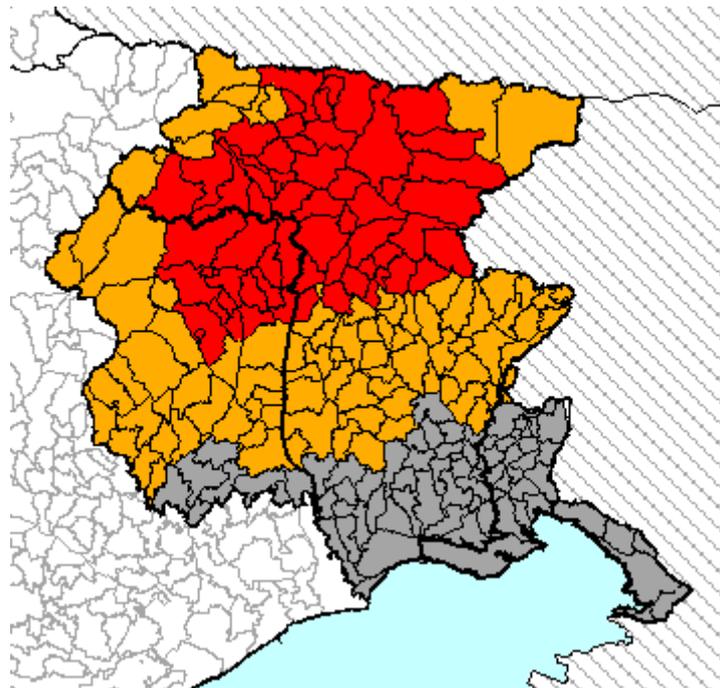
Trattandosi di luogo dove si svolgono mansioni rilevanti e pubblicamente riconosciute, potrebbe essere destinatario di tali manifestazioni e diventare obiettivo sensibile a tumulti di piazza.

2.4 GUASTI AGLI IMPIANTI (FUGA DI GAS, ESPLOSIONE, DANNI CAUSATI DALL'ACQUA)

In caso di guasti ai tubi di distribuzione possono avere luogo fughe di gas e successivamente esplosioni. Anche danni dovuti a fuoriuscite accidentali di acqua, da tubi guasti possono causare situazioni pericolose.

2.5 TERREMOTO

Il comune di San Leonardo (UD), come si evince dall'immagine, è classificato come una zona a medio rischio sismico (valore 2 in una scala da 1 a 4).



2.6 MALESSERE / LESIONI A PERSONE

In caso di malessere o in caso di lesioni a persone, devono essere intraprese (eventualmente fino all'arrivo dei soccorsi sanitari) adeguate misure di primo soccorso.

La maggior parte degli scenari descritti, possono configurare la necessità di **EVACUAZIONE DELL'EDIFICIO**.



3 CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO

3.1 EDIFICIO

3.1.1 Identificazione luoghi o aree

Il centro civico è ubicato in prossimità delle scuole; disposto su due livelli, ospita al suo interno varie attività:

- Mensa, intesa come mera distribuzione di cibi, situata al piano terra;
- Sale concesse a terzi, non oggetto di valutazione;
- Sala da ballo, ubicata al primo piano, adibita a sala da ballo e palestra per ginnastica dolce.

3.1.2 Affollamento

Vista la moltitudine di attività svolte e i diversi orari, si considerano i seguenti affollamenti:

COMPARTIMENTO MENSA

- Primo turno, scuole elementari, dalle 12.00 alle 13.00 presenza massima di n. 50 bambini;
- Secondo turno, scuole medie, dalle 13.00 alle 14.00, presenza massima di 25 persone.

Si ritiene pertanto che l'affollamento massimo per i locali mensa sia di **55** persone contemporaneamente (tenuto conto di personale addetto alla distribuzione pasti e sorveglianza bambini)

COMPARTIMENTO SALA DA BALLO

Presente prescrizione con limite massimo di 100 persone, limite massimo quindi di affollamento.

3.1.3 Locali a rischio specifico

Centrale termica alimentata a gasolio ubicata nel retro.

3.1.4 Collegamenti verticali

Al primo piano, ove ubicata la sala da ballo, si accede attraverso scale esterne. Sono presenti ulteriori n. 2 scale di emergenza che dalla sala portano all'esterno.



3.2 PRESIDI, VIE DI ESODO

3.2.1 Punto di raccolta

È il luogo in cui, in caso di evacuazione dell'edificio, il personale deve raccogliersi. Le caratteristiche di questa zona devono essere le seguenti:

- prossimità all'edificio evacuato ma sufficiente distanza da esso per rappresentare un luogo sicuro
- facile e sicura raggiungibilità da ogni uscita di emergenza (possibilmente senza attraversare strade aperte al traffico)
- facile raggiungibilità da parte dei mezzi di soccorso, senza però intralciare l'intervento dei soccorritori sull'edificio (è consigliabile avere un parere dai Vigili del Fuoco).

Il punto di raccolta di questo edificio viene individuato nella zona antistante l'edificio stesso.

3.2.2 Vie di esodo

COMPARTIMENTO MENSA

Visto l'affollamento massimo (55 persone) sono presenti n. 2 uscite di emergenza contrapposte, sufficienti all'evacuazione di tutte le persone eventualmente presenti. Una uscita corrisponde con l'accesso al centro, l'altra è ubicata direttamente all'interno del locale adibito a mensa.

COMPARTIMENTO SALA DA BALLO

Presenti n. 2 uscite di emergenza, con relativa scala di emergenza esterna.

Tali uscite, contrapposte, sono sufficienti all'evacuazione di tutte le persone eventualmente presenti.

3.2.3 Mezzi d'estinzione

I sistemi di protezione attiva sono costituiti all'interno dai seguenti dispositivi:

Ubicazione	Estintori
Locali mensa	1 estintore da 6 kg a polvere di tipo 34A-144B,C
Centrale termica	1 estintore da 6 kg a polvere di tipo 34A-144B,C
Sala da ballo	3 estintori da 6 kg a polvere di tipo 34A-144B,C

3.2.4 Tempi di arrivo dei soccorsi

In caso di emergenza, le unità di soccorso arriveranno da Cividale del Friuli, distante circa 20 km, con un tempo di percorrenza di oltre 20 minuti



3.2.5 Sistemi di rilevazione e d'allarme

Nella sala da ballo è presente un sistema di rivelazione fumi, collegato con allarme antincendio.

3.2.6 Altri elementi

Presente valvola di intercettazione combustibile nei pressi della centrale termica



4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

4.1 FONTI DI PERICOLO DI INCENDIO

Il pericolo di incendio è dovuto alla presenza di materiale cartaceo e di macchine d'ufficio. Una possibile sorgente di rischio di incendio deriva dalla centrale termica a gas e dagli impianti tecnologici ed ad un loro eventuale malfunzionamento.

Per la tipologia degli uffici il pericolo di sviluppo di principi di incendio è limitato.

4.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

A seguito dell'emanazione del D.M. 10 marzo 1998, che ha stabilito i criteri per l'effettuazione della valutazione del rischio incendio e nuove modalità di prevenzione del rischio stesso, il "**Comune di San Leonardo**" in adempimento all'obbligo stabilito D.Lgs. 81/2008 e sue modificazioni, ha disposto l'aggiornamento delle misure di prevenzione "... in relazione al grado di evoluzione delle tecniche della prevenzione e della protezione", con riferimento alle linee guida per la valutazione dei rischi di incendio nei luoghi di lavoro, contenute nel D.M. citato.

Sulla base del contenuto del D.M. 10 marzo 1998 si è proceduto alla classificazione del livello del rischio incendio.

Ai fini di tale classificazione si è tenuto in considerazione

1. il tipo di attività
2. i materiali depositati nei locali
3. le attrezzature presenti e gli arredi
4. le caratteristiche costruttive compresi i materiali di rivestimento
5. dimensioni ed articolazione dei vari vani
6. il numero di persone presenti (lavoratori dipendenti, dipendenti di enti esterni, pubblico) e della loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza

I criteri per procedere alla valutazione, indicati dal D.M. 10/03/1998, sono:

1. individuazione di ogni pericolo di incendio;
2. individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischio di incendio;
3. eliminazione o riduzione del pericolo di incendio;
4. valutazione del rischio residuo di incendio;
5. verifica delle misure di sicurezza esistenti.

L'attività considerata è stata classificata a **BASSO RISCHIO** d'incendio, (Si veda documento di Valutazione del Rischio incendio).



5 ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

5.1 OBIETTIVI

La presente procedura è finalizzata all'organizzazione di un sistema interno che garantisca con rapidità ed efficacia la gestione delle situazioni di emergenza, che possono verificarsi presso la sede municipale del Comune di San Leonardo, attraverso l'individuazione della struttura gerarchica e funzionale che la presiede. A tal fine la procedura si propone di:

1. organizzare il Servizio di Gestione delle Emergenze, attraverso la definizione dei livelli funzionali e l'individuazione dei soggetti coinvolti
2. descrivere sinteticamente i compiti assegnati nella fase preventiva ed operativa, ai suddetti livelli funzionali; tali compiti riguardano in particolare le misure di emergenza, prevenzione e lotta incendi ed evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato ed inoltre gli interventi di primo soccorso da effettuare su un infortunato nella attesa dei soccorsi.

5.2 ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

Al fine di creare un sistema efficiente e di rapido intervento per:

1. evitare l'insorgere di un'emergenza;
2. limitarne le conseguenze;
3. fronteggiarne l'evolversi;

si sono individuati i livelli funzionali e i relativi soggetti che li identificano, a cui sono demandati i poteri decisionali e i compiti preventivi ed operativi.

Tutto ciò in accordo con le linee guida che i competenti enti pubblici preposti hanno impartito.

I livelli funzionali individuati e di seguito elencati, sono in grado di intervenire in qualsiasi periodo del giorno e dell'anno, garantendo, oltre che un adeguato e sicuro controllo dei presidi e/o dispositivi di sicurezza adottati nell'edificio in oggetto, una regia operativa e una professionalità adeguata per far fronte ad eventuali emergenze fin dai primi momenti e comunque fino all'arrivo dei Servizi pubblici competenti. Nella designazione dei lavoratori addetti all'attività di Gestione dell'Emergenza, si è tenuto conto della prescrizione del D.Lgs. 81/2008, "nell'affidare i compiti ai lavoratori, tiene conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza".



5.3 DEFINIZIONE DEI LIVELLI FUNZIONALI E DEI COMPITI

1. Primo Livello

Il Primo Livello, nella persona del **DATORE DI LAVORO**, rappresenta il potere decisionale organizzativo.

Al primo livello competono i poteri decisionali nelle fasi preventive all'emergenza.

Compete al Primo Livello individuare e designare l'organico delle persone coinvolte nella prevenzione e gestione delle emergenze.

In **FASE PREVENTIVA**, il Primo Livello, prende informazioni dal Secondo Livello sul grado di sicurezza dei locali di lavoro in merito a carenze, anomalie, malfunzionamenti di presidi e/o dispositivi di sicurezza, nonché a situazioni che richiedono particolari investimenti. Inoltre, con l'ausilio del Servizio di Prevenzione e Protezione:

- provvedere ad organizzare l'addestramento periodico degli addetti all'attuazione delle misure di prevenzione incendi, evacuazione e pronto soccorso, circa l'uso corretto di estintori ed altri mezzi e dispositivi antincendio;
- fa effettuare periodicamente agli addetti alla squadra di pronto soccorso, corsi di formazione specialistici rivolti all'aggiornamento/verifica delle tecniche di intervento su persone infortunate;
- fa effettuare periodicamente esercitazioni pratiche che comportino l'evacuazione dei fabbricati ed il trasferimento nei punti di raccolta;
- fa controllare la funzionalità e manutenzione dei mezzi antincendio, di ogni altro dispositivo o attrezzatura finalizzata alla prevenzione e lotta agli incendi ed al primo soccorso;
- fa controllare periodicamente che la segnaletica sia conforme a quanto previsto dal D.Lgs.493/96 e che non sia stata oggetto di manomissione;
- fa controllare quotidianamente la praticabilità delle vie di esodo;
- fa controllare l'affissione dei cartelli indicati i recapiti telefonici degli enti di pubblico soccorso e di pronto intervento;
- fa effettuare periodicamente, secondo le istruzioni fornite dal costruttore e/o dalla ditta installatrice, la manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti termici presenti negli edifici.

In **FASE OPERATIVA**, si informa sullo stato dell'emergenza e fornisce indicazioni in merito a situazioni che implicano rilevanti responsabilità.



2. Secondo livello

Il secondo livello rappresenta il massimo potere decisionale durante le situazioni di emergenza; la funzione assunta dal Responsabile Gestione Emergenza dell'edificio.

Il secondo Livello rappresenta il vertice decisionale per la gestione delle emergenze soprattutto durante le fasi di intervento per la gestione dell'emergenza stessa.

In **FASE PREVENTIVA** il Secondo Livello prende informazioni dagli addetti incaricati alla compilazione del registro dei controlli sul grado di sicurezza interno all'azienda, in merito a carenze, anomalie, malfunzionamenti di presidi e/o dispositivi di sicurezza e lo comunica, anche tramite il Servizio di Prevenzione e Protezione al Datore di Lavoro. Inoltre provvede a far controllare che quanto disposto dal Datore di Lavoro in materia di prevenzione incendi e gestione dell'emergenza venga attuato.

In **FASE OPERATIVA** ha il compito di:

- valutare la gravità della situazione;
- coordinare tutte le attività svolte all'interno e all'esterno dei locali dal momento della segnalazione di emergenza in poi;
- informarsi sullo stato dell'emergenza e fornire indicazioni in merito a situazioni che implicano rilevanti responsabilità (evacuazione dei locali);
- decidere gli interventi degli enti esterni (Vigili del Fuoco; Pronto Soccorso; Pubblica Sicurezza);
- mantenere i contatti con il Primo Livello.



3. Terzo Livello

La funzione è ricoperta dagli addetti al Servizio di Gestione Emergenze formati per la lotta antincendio, l'evacuazione ed il primo soccorso dei lavoratori. Quindi, il terzo livello:

- ha familiarità con lo stabile (organizzazione vie di esodo, linee telefoniche, rischi particolari connessi con l'attività ecc.);
- conosce l'esatta ubicazione:
 - dei dispositivi di interruzione dell'energia elettrica;
 - delle serrande di intercettazione dei combustibili;
 - delle attrezzature per la lotta contro gli incendi;
- ha dimestichezza con i metodi per il recupero e soccorso di eventuali feriti, nonché con le tecniche di impiego delle attrezzature per il trasporto di persone disabili e/o infortunate;
- è addestrato per gli interventi di spegnimento degli incendi nelle fasi iniziali degli stessi.

In **FASE PREVENTIVA**:

- fa mantenere in perfetta efficienza nel tempo l'attrezzatura di pronto intervento, chiedendo al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione l'integrazione in caso d'uso;
- provvede alla verifica dei presidi antincendio, segnalando al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione eventuali deficienze;
- segnala al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione tutte le notizie utili al fine di mantenere in costante efficienza quanto necessario per il primo soccorso/salvataggio;
- si preoccupa di rispettare e far rispettare le norme di sicurezza di prevenzione incendi;
- segnala al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione tutte le notizie utili al fine di mantenere agibili i percorsi di evacuazione (es. ostruzione di passaggi, asportazione di cartelli di sicurezza, mancanza di maniglie sulle porte ubicate lungo detti percorsi, ecc.).

In **FASE OPERATIVA**, gli addetti alle squadre operano secondo l'addestramento ricevuto, seguendo le indicazioni fornite dal Responsabile Gestione Emergenze come previsto dalle specifiche procedure adottate ed indicate in allegato al presente Piano. In particolare intervengono per spegnere gli inizi di incendi affrontabili con l'estintore e si mettono a disposizione dei vigili del fuoco, nel caso di un loro intervento; intervengono per guidare l'evacuazione del personale con particolare riguardo alla presenza di disabili nei luoghi di lavoro al momento dell'emergenza; agiscono in caso di infortunio o malore delle persone presenti presso i locali di lavoro.

In allegato al presente piano vengono riportati gli elenchi con i nominativi degli addetti al Servizio di Gestione delle Emergenze suddivisi per compiti operativi ed area operativa.



6 ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELL'EMERGENZA

6.1 ADDETTI ALL'EMERGENZA

(Addetti al pronto soccorso e Addetti all'antincendio)

COMPITI DEGLI ADDETTI ALL'EMERGENZA

- l fare una prima valutazione della situazione di emergenza
- l fornire informazioni dettagliate alla portineria sulle situazioni di emergenza
- l tentare un primo intervento su focolai di incendio con i mezzi a disposizione (ove possibile)
- l coordinare e gestire le operazioni di evacuazione del personale. In particolare verificare se le vie di fuga siano praticabili o se debbano essere adottati percorsi diversi da quelli standard
- l controllare che i locali siano stati evacuati
- l fornire ai soccorritori (Vigili del Fuoco, soccorso sanitario) le necessarie informazioni (es. assenza di persone)
- l prendersi cura che le persone disabili abbiano l'assistenza necessaria.

Solitamente non viene svolto lavoro al di fuori del normale orario di ufficio; in caso contrario, il lavoro non è svolto in solitudine.

6.2 ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI

La possibilità della presenza di una persona disabile è molto rara, ma, a causa di un infortunio o di un momentaneo stato di salute, si può presentare una situazione parificabile a quella relativa alla presenza di un disabile. Per il comportamento durante l'emergenza è necessario attenersi alle procedure descritte nell'apposito allegato.

6.3 INFORMAZIONE ANTINCENDIO

Sono state effettuate iniziative per l'informazione dei dipendenti.

A tal riguardo si ricorda che a tutti i lavoratori deve essere fornita un'adeguata informazione sui principi base della prevenzione incendi e sulle azioni da attuare in caso di incendio (Allegato VII del D.M. 10.03.1998).

Ogni lavoratore deve ricevere un'adeguata informazione su:

- a) rischi di incendio legati all'attività svolta
- b) rischi di incendio legati alle specifiche mansioni svolte
- c) misure di prevenzione e di protezione incendi adottate nel luogo di lavoro con particolare riferimento a:



- osservanza delle misure di prevenzione degli incendi e relativo corretto comportamento negli ambienti di lavoro
 - divieto di utilizzo degli ascensori per l'evacuazione in caso di incendio; importanza di tenere chiuse le porte resistenti al fuoco;
 - modalità di apertura delle porte di uscita
- d) ubicazione delle vie d'uscita
- e) procedure da adottare in caso di incendio, ed in particolare:
- azioni da attuare in caso di incendio
 - azionamento dell'allarme
 - procedure da attuare all'attivazione dell'allarme e di evacuazione fino al punto di raccolta in luogo sicuro
 - modalità di chiamata dei Vigili del Fuoco
- f) i nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze e pronto soccorso
- g) il nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione

6.4 FORMAZIONE ANTINCENDIO

6.3.1. Definizione dei soggetti coinvolti .

La scelta delle persone designate ai compiti di intervento in caso di emergenza/evacuazione è stata effettuata considerando che le stesse devono essere qualificate ed idonee a condurre le necessarie azioni richieste.

Il Servizio di Gestione delle Emergenze incaricato dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta incendio, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di pronto soccorso e, comunque di gestione dell'emergenza è composto da una squadra che si occupa di:

1. gestione dell'emergenza;
2. antincendio;
3. evacuazione;
4. primo soccorso .

6.3.2. Formazione ed informazione.

Il personale facente parte della Squadra Antincendio è stato adeguatamente formato secondo i contenuti del D.M. 1.0 marzo 1998.

In tutti i luoghi di lavoro sono installati cartelli di pericolo, obbligo, prescrizione e indicazione, conformi al D.Lgs. 81/2008.

Il personale è stato informato in merito a:

- vie ed uscite di emergenza;



- presidi di sicurezza;
- norme da rispettare per evitare l'insorgere di un incendio o un'emergenza;
- comportamento da tenere in caso di emergenza.

6.3.3. Rapporto di emergenza e ripristino della normalità

In seguito al verificarsi di una emergenza, è prevista la stesura di un rapporto nel quale sono riportate:

- le cause probabili o certe che hanno determinato l'emergenza;
- le cause che hanno favorito il propagarsi della stessa;
- quanto messo in atto per fronteggiarla in termini di mezzi, attrezzature, uomini;
- gli effetti dell'emergenza sulle persone e sulle cose.

Tale rapporto viene compilato per ripristinare le condizioni preesistenti all'emergenza (es: reintegro dei mezzi di estinzione utilizzati, dei dispositivi di protezione etc...)

Lo stesso rapporto viene discusso nel corso delle riunioni annuali di aggiornamento delle misure e dispositivi di sicurezza, al fine di valutare l'opportunità di integrare quanto già predisposto.

Il Servizio di Prevenzione e Protezione sarà responsabile dell'archiviazione dei rapporti che costituiranno parte integrante della documentazione tecnica dell'edificio.



7 NORME DI COMPORTAMENTO PER GLI ADDETTI ALL'EMERGENZA

7.1 EMERGENZE INCENDIO E GUASTI AGLI IMPIANTI

7.1.1. Segnalazione dell'emergenza

Se vi è un'emergenza (principio d'incendio, fuga di gas, o altre anomalie), questa viene segnalata, direttamente da chi la individua al coordinamento dell'emergenza. L'addetto all'emergenza (addetto al pronto soccorso o addetto all'antincendio) viene contattato direttamente ed informato sull'accaduto.

7.1.2. Verifica della situazione

Quando viene segnalata l'emergenza, l'addetto all'emergenza (addetto al pronto soccorso o addetto all'antincendio) deve recarsi sul posto e valutare la situazione.

- | L'addetto all'emergenza (addetto al pronto soccorso o addetto all'antincendio) comunica al coordinatore la gravità della situazione e gli eventuali interventi necessari (ad esempio allertare i soccorsi o evacuare l'edificio).
- | In caso di necessità l'addetto all'emergenza delimita la zona di pericolo e allontana tutte le persone.

7.1.3. Intervento d'emergenza

L'addetto può tentare un intervento d'emergenza con i mezzi a disposizione qualora non lo reperi pericoloso per la propria ed altrui incolumità.

7.1.4. Norme per l'evacuazione dell'edificio

Qualora venga diffuso il segnale di evacuazione l'addetto all'emergenza coordina le operazioni per l'abbandono dell'edificio da parte del personale e degli ospiti presenti

Qualora sia necessario procedere con l'evacuazione l'addetto all'emergenza in particolare deve:

- | controllare che le vie di fuga siano praticabili e le porte siano facilmente apribili
- | eseguire eventuali mansioni specifiche che gli sono state affidate
- | prendere l'iniziativa e condurre le persone presenti (in particolare eventuale pubblico) verso il luogo sicuro
- | effettuare il controllo finale dei locali per verificare che non vi siano persone intrappolate, in difficoltà o che non abbiano avvertito il segnale di evacuazione
- | controllare che le persone disabili presenti abbiano ricevuto l'assistenza prevista
- | una volta raggiunto il punto di raccolta, raccogliere eventuali segnalazioni dal personale relativamente a persone mancanti, intrappolate nell'edificio o ferite
- | all'arrivo dei soccorsi, riferire al responsabile la situazione e l'eventuale presenza di persone intrappolate nell'edificio



7.2 TERREMOTO

In caso di catastrofi naturali è consigliato attenersi alle disposizioni impartite dalla Protezione civile, diramate tramite i media (si veda a proposito l'allegato specifico).

Non essendo noto alcun affidabile sistema di previsione dell'avvento di scosse sismiche, non è possibile prendere alcuna precauzione preliminare. Un terremoto si manifesta solitamente con piccole scosse cui seguono scosse più violente, sussultorie od ondulatorie, seguite da alcuni momenti di pausa, con successive scosse di intensità molto inferiore a quella iniziale. Anche queste scosse sono comunque pericolose, per la possibilità che causino il crollo di strutture lesionate dalle scosse iniziali. In caso di terremoto:

7.2.1. Informazioni generali

Luoghi sicuri	Luoghi non sicuri
Vicino a pareti portanti	Balconi
Sotto tavoli robusti	Vicino a finestre
In ginocchio vicino a mobili adeguatamente fissati a parete (ad es. armadi)	Giroscala
	Vicino a condutture dell'acqua, gas, cavi elettrici, forni, ascensori
	In prossimità parapetto piattaforma di vagliatura materiali al primo piano

7.2.2. Regole di comportamento durante il terremoto

Il primo comportamento da adottare è di mantenere la calma ed evitare di provocare il panico.

Se ci si trova all'interno di un edificio:

- Recarsi nel minor tempo possibile in un luogo sicuro fino al termine del terremoto
- Non cercare riparo vicino a finestre, su balconi, nei giroscala, in ascensori, vicino a mobili o scaffali non fissati a parete
- Porre attenzione al distacco di parti del soffitto
- Non saltare da finestre o balconi posti ad altezze elevate
- In caso di affollamento di persone evitare di recarsi precipitosamente alla uscite, poiché di riflesso altre persone potrebbero fare lo stesso
- Per persone che si trovano al piano terra o a piani interrati o in cantine è consigliato abbandonare velocemente l'edificio



Se ci si trova all'aperto o ci si può recare all'aperto

- Mantenersi a distanza di sicurezza rispetto a edifici, muri, conduttori di corrente elettrica, condutture del gas e dell'acqua, lampade stradali
- In strade strette, come ad esempio nei centri delle città, è meglio recarsi nel più vicino portico di un edificio per evitare di essere feriti dalla caduta di parti di edificio

7.2.3. Regole di comportamento dopo il terremoto

(evacuazione dell'edificio) (in caso di terremoti di forte intensità con possibili danni)

- Mantenere la calma e tenersi pronti a scosse di assestamento
- Abbandonare l'edificio e porre attenzione alla possibile caduta di parti di muri, travi, cornicioni, ecc.
- In caso di intrappolamento o investimento di materiale farsi notare chiamando aiuto
- Prendere l'iniziativa ed accompagnare le persone fuori dall'edificio (in particolare clienti esterni o persone disabili)
- Assistere, curare e mettere al sicuro eventuali feriti
- Dopo aver abbandonato l'edificio portarsi a distanza di sicurezza dall'edificio e raccogliere informazioni riguardo ad eventuali persone mancanti, bloccate nell'edificio o feriti
- All'arrivo dei soccorsi illustrare la situazione e informarli riguardo ad eventuali persone disperse
- All'aperto mantenere una distanza di sicurezza, poiché eventuali scosse di assestamento possono provocare altri danni. Evitare di percorrere ponti e gallerie
- Evitare telefonate (in particolare con il telefono cellulare) non necessarie, per evitare di intralciare i soccorsi

7.3 MALESSERE / LESIONI A PERSONE

7.3.1. Segnalazione dell'emergenza

In caso di malessere o infortunio ad un collaboratore o ad un cliente esterno, un addetto all'emergenza (addetto al pronto soccorso) viene subito contattato.

7.3.2. Valutazione della situazione

L'addetto all'emergenza presta i primi soccorsi e decide se chiamare i soccorsi (emergenza sanitaria – 118) tramite gli incaricati alla portineria (o tramite gli incaricati nell'ufficio del direttore di ripartizione o del consegnatario).



8 NORME DI COMPORTAMENTO PER IL PERSONALE

8.1 EMERGENZE INCENDIO

In caso di incendio il personale non appartenente al servizio di gestione delle Emergenze deve seguire le seguenti norme comportamentali:

- Rimanere calmi e pensare prima di agire.
- Informare immediatamente il più vicino addetto al Servizio di Gestione delle Emergenze affinché gestisca la situazione dopo aver valutato l'emergenza.
- Non mettere in nessun modo a rischio la propria incolumità.
- Staccare l'alimentazione ad apparecchi elettrici: si riduce così il rischio di propagazione dell'incendio.
- Non infrangere le finestre per non alimentare il fuoco con l'ossigeno dell'aria esterna (aprire le finestre, per chiedere aiuto, solamente se si è rimasti intrappolati senza altre vie di fuga).
- Nell'attraversare locali in cui si suppone si possa essere propagato l'incendio, aprire le porte con estrema cautela. Prima di aprire una porta, toccarla in alto per sentire se è calda. Se è calda o v'è fuoriuscita di fumo, cercare una altra via di fuga oppure aprire, se non ci sono alternative, con estrema cautela riparandosi da una eventuale fiamma divampante, tenendosi sempre dietro la porta da aprire, onde evitare che la stessa possa travolgervi.
- Evacuare l'area chiudendo le porte alle spalle.

8.2 PRESENZA DI FUMO

Il pericolo d'incendio è rappresentato non solo dal contatto diretto con le fiamme (con conseguenti ustioni), ma anche dall'azione del calore dei fumi e dei gas tossici. Il fumo prodotto da un incendio è più leggero dell'aria perché è caldo, quindi tende a diffondersi rapidamente ed a salire verso l'alto; esso costituisce il maggior pericolo da incendio per le persone. Se, in caso di incendio ci si trova all'interno di un edificio invaso dal fumo, e se le vie di esodo sono percorribili, bisogna portarsi all'aperto o in luogo sicuro, rapidamente e seguendo per quanto possibile le seguenti regole:

- Mantenere la calma.
- Evitare di correre e di gridare per non aumentare la necessità di respirare più aria.
- Valutare mentalmente e rapidamente le azioni da intraprendere.
- Se attraversate porte, richiudetele dietro di voi, assicurandosi che nessuna altra persona vi stia seguendo.
- Raggiungete l'uscita seguendo i segnali indicatori.
- Se si attraversano zone con molto fumo è consigliabile chinarsi e avvicinarsi il più possibile al pavimento; infatti verso terra l'aria è più fresca e respirabile, e la visibilità maggiore.
- Proteggete bocca e naso con un fazzoletto ripiegato più volte, meglio se bagnato (non impedisce di inspirare le sostanze tossiche che si liberano in seguito alla combustione ma protegge le prime vie respiratorie dalle particelle più grosse).



- In caso di perdita dell'orientamento o di improvvisa impercorribilità delle vie di esodo, cercare la finestra più vicina per aprirla o romperne il vetro: questo servirà ad areare l'ambiente, farà uscire il fumo, permetterà di chiedere aiuto ed in molti casi può costituire una valida via di fuga.

8.3 EVACUAZIONE

In caso di emergenza per cui è necessario l'abbandono dei locali, il personale non appartenente al Servizio di Gestione delle emergenze deve seguire le seguenti norme comportamentali; il segnale di evacuazione è trasmesso a voce.

- Mantenere al calma evitando atteggiamenti di panico.
- Interrompere immediatamente ogni attività.
- Spegnerne le apparecchiature con cui si sta lavorando.
- Abbandonare la propria postazione di lavoro, tralasciando il recupero di oggetti personali.
- Chiudere dietro di sé porte e finestre.
- Non usare assolutamente l'ascensore.
- Utilizzando i percorsi di esodo noti, dirigersi verso il punto di raccolta prestabilito.
- Attenersi a quanto indicato dagli addetti della squadra d'emergenza nel caso si verificassero contrattempi che richiedano un improvvisa modifica delle indicazioni del piano di evacuazione.
- Camminare in modo sollecito senza creare intralcio e senza spingere.
- Durante l'esodo non abbandonare oggetti lungo il percorso, né provocare la caduta di arredi o apparecchiature che possono essere d'intralcio alle altre persone.
- Durante l'esodo prestare assistenza alle persone esterne temporaneamente presenti.
- Una volta raggiunto il punto di raccolta restare uniti in modo da facilitare il censimento ed attendere istruzioni. Non è consentito allontanarsi dal punto di raccolta senza l'autorizzazione del Responsabile della Gestione delle Emergenze.
- Collaborare con gli addetti al Servizio di Gestione delle Emergenze per controllare le presenze dei colleghi prima e dopo lo sfollamento.
- Non rientrare nell'area evacuata sino a quando il rientro non viene autorizzato dagli addetti al Servizio di Gestione delle Emergenze.

E' vietato in ogni caso, prendere iniziative di alcun genere: esse potrebbero compromettere la Vostra e l'altrui incolumità.



8.4 TERREMOTO

Non essendo noto alcun affidabile sistema di previsione dell'avvento di scosse sismiche, non è possibile prendere alcuna precauzione preliminare. Un terremoto si manifesta solitamente con piccole scosse cui seguono scosse più violente, sussultorie od ondulatorie, seguite da alcuni momenti di pausa, con successive scosse di intensità molto inferiore a quella iniziale. Anche queste scosse sono comunque pericolose, per la possibilità che causino il crollo di strutture lesionate dalle scosse iniziali. In caso di terremoto:

8.4.1. Informazioni generali

Luoghi sicuri	Luoghi non sicuri
Vicino a pareti portanti	Balconi
Sotto tavoli robusti	Vicino a finestre
In ginocchio vicino a mobili adeguatamente fissati a parete (ad es. armadi)	Giroscala
	Vicino a condutture dell'acqua, gas, cavi elettrici, forni, ascensori
	In prossimità parapetto piattaforma di vagliatura materiali al primo piano

8.4.2. Regole di comportamento durante il terremoto

Il primo comportamento da adottare è di mantenere la calma ed evitare di provocare il panico.

Se ci si trova all'interno di un edificio:

- Recarsi nel minor tempo possibile in un luogo sicuro fino al termine del terremoto
- Non cercare riparo vicino a finestre, su balconi, nei giroscala, in ascensori, vicino a mobili o scaffali non fissati a parete
- Porre attenzione al distacco di parti del soffitto
- Non saltare da finestre o balconi posti ad altezze elevate
- In caso di affollamento di persone evitare di recarsi precipitosamente alla uscite, poiché di riflesso altre persone potrebbero fare lo stesso
- Per persone che si trovano al piano terra o a piani interrati o in cantine è consigliato abbandonare velocemente l'edificio

Se ci si trova all'aperto o ci si può recare all'aperto

- Mantenersi a distanza di sicurezza rispetto a edifici, muri, conduttori di corrente elettrica, condutture del gas e dell'acqua, lampade stradali
- In strade strette, come ad esempio nei centri delle città, è meglio recarsi nel più vicino portico di un edificio per evitare di essere feriti dalla caduta di parti di edificio



8.4.3. Regole di comportamento dopo il terremoto

(evacuazione dell'edificio) (in caso di terremoti di forte intensità con possibili danni)

- Mantenere la calma e tenersi pronti a scosse di assestamento
- Abbandonare l'edificio e porre attenzione alla possibile caduta di parti di muri, travi, cornicioni, ecc.
- In caso di intrappolamento o investimento di materiale farsi notare chiamando aiuto
- Prendere l'iniziativa ed accompagnare le persone fuori dall'edificio (in particolare clienti esterni o persone disabili)
- Assistere, curare e mettere al sicuro eventuali feriti
- Dopo aver abbandonato l'edificio portarsi a distanza di sicurezza dall'edificio e raccogliere informazioni riguardo ad eventuali persone mancanti, bloccate nell'edificio o feriti
- All'arrivo dei soccorsi illustrare la situazione e informarli riguardo ad eventuali persone disperse
- All'aperto mantenere una distanza di sicurezza, poiché eventuali scosse di assestamento possono provocare altri danni. Evitare di percorrere ponti e gallerie
- Evitare telefonate (in particolare con il telefono cellulare) non necessarie, per evitare di intralciare i soccorsi



9 VERIFICHE E CONTROLLI

9.1 VERIFICHE PERIODICHE

Al fine di garantire che nel momento del bisogno tutti i presidi siano efficienti ed utilizzabili, sono previsti dei controlli periodici come di seguito indicato.

I controlli sono rivolti in particolare alla verifica:

- dei presidi antincendio;
- dei presidi sanitari;
- della percorribilità e usufruibilità delle vie di esodo e delle porte di sicurezza;
- dell'impianto elettrico.

9.2 CONTROLLI SETTIMANALI

- Posizionamento e condizione degli estintori.
- Accessibilità e fruibilità dei percorsi di uscita.
- Accessibilità e fruibilità delle porte di sicurezza.
- Controllo delle regolare affissione della segnaletica.

I controlli giornalieri vengono effettuati da tutti i dipendenti che sono stati sensibilizzati a verificare e controllare i punti sopraindicati.

9.3 CONTROLLI MENSILI

- Controllo del materiale contenuto nella cassetta di primo soccorso.
- Verifica del funzionamento dell'illuminazione di emergenza.

I controlli mensili vengono effettuati dagli Addetti alla gestione delle emergenze.

9.4 CONTROLLI SEMESTRALI

I controlli semestrali sui presidi antincendio (estintori, idranti, rilevatori di fumo, ecc.) vengono effettuati da ditte specializzate.



10 DEFINIZIONI

- **AFFOLLAMENTO:** numero massimo ipotizzabile di lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro o in una determinata area dello stesso.
- **CAPACITA' DI DEFLUSSO:** numero massimo di persone che, in un sistema di vie di uscita, si assume possano defluire attraverso una uscita di "modulo uno". Tale dato, stabilito dalla norma, tiene conto del tempo occorrente per lo sfollamento ordinato di un compartimento.
- **CARICO DI INCENDIO:** Potenziale termico della totalità dei materiali combustibili contenuti in uno spazio, ivi compresi i rivestimenti dei muri, delle pareti provvisorie, dei pavimenti e dei soffitti. Convenzionalmente è espresso in chilogrammi di legno equivalente (potere calorifico inferiore 4.400 Kcal/kg).
- **CLASSIFICAZIONE DEGLI INCENDI**
 - a) Incendi di classe **A** : incendi di materiali solidi, usualmente di natura organica, che portano alla formazioni di braci;
 - b) incendi di classe **B** : incendi di materiali liquidi o solidi liquefacibili, quali petrolio, paraffina, vernice oli, grassi, ecc.
 - c) incendi di classe **C** : incendi di gas;
 - d) incendi di classe **D** : incendi di sostanze metalliche.
- **COMPARTIMENTO ANTINCENDIO:** parte di edificio delimitata da elementi costruttivi di resistenza al fuoco predeterminata e organizzata per rispondere alle esigenze della prevenzione incendi.
- **COMPORTEMENTO AL FUOCO:** Insieme di trasformazioni fisiche e chimiche di un materiale o di un elemento da costruzione sottoposto all'azione del fuoco. Il comportamento al fuoco comprende la resistenza al fuoco delle strutture e la reazione al fuoco dei materiali.
- **CONTROLLO PERIODICO:** insieme di operazioni da effettuarsi con frequenza almeno semestrale, per verificare la completa e corretta funzionalità delle attrezzature e degli impianti.
- **DENSITA' DI AFFOLLAMENTO:** numero massimo di persone assunto per unità di superficie lorda di pavimento (persone/m²).
- **EMERGENZA:** situazione straordinaria derivante dal verificarsi di uno o più eventi pericolosi per la salute dei lavoratori o della eventuale popolazione circostante.
- **ESTINTORE PORTATILE:** apparecchio contenente un agente estinguente che può essere proiettato e diretto su un fuoco sotto l'azione di una pressione interna.
- **IDRANTE:** attacco unificato, dotato di valvola di intercettazione ad apertura manuale, collegato a una rete di alimentazione idrica. Un idrante può essere a muro, a colonna soprasuolo oppure sottosuolo.
- **LUOGO SICURO:** Spazio scoperto ovvero compartimento antincendio – separato da altri compartimenti mediante spazio scoperto o filtri a prova di fumo, avente caratteristiche idonee a ricevere e contenere un predeterminato numero di persone o a consentirne il movimento ordinato.
- **MANUTENZIONE:** operazione od intervento finalizzato a mantenere in efficienza ed in buono stato le attrezzature e gli impianti.
- **MANUTENZIONE ORDINARIA:** operazione che si attua in loco, con strumenti ed attrezzi di uso corrente. Essa si limita a riparazioni di, lieve entità, abbisognevole unicamente di minuterie e comporta l'impiego di materiali di consumo di uso corrente o la sostituzioni di parti di modesto valore espressamente previste.
- **MANUTENZIONE STRAORDINARIA:** intervento di manutenzione che non può essere eseguito in loco o che, pur essendo eseguita in loco, richiede mezzi di particolare importanza oppure attrezzature o strumentazioni particolari o che comporti sostituzioni di intere parti di impianto o la completa



- revisione o sostituzione di apparecchi per i quali non sia possibile o conveniente la riparazione.
- **MODULO DI USCITA:** unità di misura della larghezza delle uscite. Il "modulo uno", che si assume uguale a 0,60 m, esprime la larghezza media occupata da una persona.
 - **NASPO:** attrezzatura antincendio costituita da una bobina mobile su cui è avvolta una tubazione semirigida collegata ad una estremità, in modo permanente, con una rete di alimentazione idrica in pressione e terminante all'altra estremità con una lancia erogatrice munita di valvola regolatrice e di chiusura del getto.
 - **PERCORSO PROTETTO:** percorso caratterizzato da una adeguata protezione contro gli effetti di un incendio che può svilupparsi nella restante parte dell'edificio. Esso può essere costituito da un corridoio protetto, da una scala protetta o da una scala esterna.
 - **PERICOLO DI INCENDIO:** proprietà o qualità intrinseca di determinati materiali o attrezzature, oppure di metodologie e pratiche di lavoro o di utilizzo di un ambiente di lavoro, che presentano il potenziale di causare un incendio.
 - **REAZIONE AL FUOCO:** grado di partecipazione di un materiale combustibile al fuoco al quale è sottoposto. In relazione a ciò i materiali sono assegnati alle classi 0, 1, 2, 3, 4, 5 con l'aumentare della loro partecipazione alla combustione; quelli di classe 0 sono non combustibili.
 - **RESISTENZA AL FUOCO:** attitudine di un elemento da costruzione (componente o struttura) a conservare - secondo un programma termico prestabilito e per un tempo determinato - in tutto o in parte: la stabilità "R", la tenuta "E", l'isolamento termico "I".
 - **RISCHIO DI INCENDIO:** probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di accadimento di un incendio e che si verifichino conseguenze dell'incendio sulle persone presenti.
 - **SISTEMA DI VIA DI USCITA:** Percorso senza ostacoli al deflusso che consente alle persone che occupano un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro.
 - **SORVEGLIANZA:** controllo visivo atto a verificare che le attrezzature e gli impianti antincendio siano nelle normali condizioni operative, siano facilmente accessibili e non presentino danni materiali accertabili tramite esame visivo. La sorveglianza può essere effettuata dal personale normalmente presente nelle aree protette dopo aver ricevuto adeguate istruzioni.
 - **SOSTANZE ESTINGUENTI**
 - a) **INCENDI DI CLASSE A** L'acqua, la schiuma e la polvere sono le sostanze estinguenti più comunemente utilizzate per tali incendi. Le attrezzature utilizzanti gli estinguenti citati sono estintori, naspi, idranti, od altri impianti di estinzione ad acqua.
 - b) **INCENDI DI CLASSE B** Per questo tipo di incendi gli estinguenti più comunemente utilizzati sono costituiti da schiuma, polvere e anidride carbonica.
 - c) **INCENDI DI CLASSE C** L'intervento principale contro tali incendi è quello di bloccare il flusso di gas chiudendo la valvola di intercettazione o otturando la falla. A tale proposito si richiama il fatto che esiste il rischio di esplosione se un incendio di gas viene estinto prima di intercettare il flusso del gas.
 - d) **INCENDI DI CLASSE D** Nessuno degli estinguenti normalmente utilizzati per gli incendi di classe A e B è idoneo per incendi di sostanze metalliche che bruciano (alluminio, magnesio, potassio, sodio). In tali incendi occorre utilizzare delle polveri speciali ed operare con personale particolarmente addestrato.
 - e) **INCENDI DI IMPIANTI ED ATTREZZATURE ELETTRICHE SOTTO TENSIONE** Gli estinguenti specifici per incendi di impianti elettrici sono costituiti da polveri dielettriche e da anidride carbonica.
 - **USCITA DI PIANO:** uscita che consente alle persone di non essere ulteriormente esposte al rischio diretto degli effetti di un incendio e che può configurarsi come segue:
 - a) uscita che immette direttamente in un luogo sicuro



- b) uscita che immette in un percorso protetto attraverso il quale può essere raggiunta l'uscita che immette in un luogo sicuro;
 - c) uscita che immette su una scale esterna.
- **USCITA DI EMERGENZA:** passaggio che immette in un luogo sicuro.
 - **VIA DI USCITA** (da utilizzare in caso di emergenza): percorso senza ostacoli al deflusso che consente agli occupanti un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro.
 - **VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO:** procedimento di valutazione dei rischi di incendio in un luogo di lavoro, derivanti dalle circostanze del verificarsi di un pericolo d'incendio.



ALLEGATO I – ESEMPIO DI SCHEMA PER LA CHIAMATA D'EMERGENZA

NUMERI DI EMERGENZA

EVENTO	CHI CHIAMARE	TELEFONO
Incendio, crollo, fuga di gas	Vigili del Fuoco	
Infortunio/incidente a persone	Soccorso Sanitario	
Furti, ordine pubblico, etc	Carabinieri	
Furti, ordine pubblico, etc	Polizia	

INFORMAZIONI DA FORNIRE

SONO IL SIG. _____

CHIAMO DAL *CENTRO CIVICO DEL COMUNE DI SAN LEONARDO*

COSA È SUCCESSO (ad es.: *È SCOPPIATO UN INCENDIO, È SCATTATO L'ALLARME*)

L'EDIFICIO È IN LOCALITÀ MERSO DI SOTTO 1 A SAN LEONARDO (UD)

**RISPONDERE CHIARAMENTE E CON CALMA
AD EVENTUALI ULTERIORI DOMANDE DEI SOCCORRITORI**



PROCEDURA DI CHIAMATA DEI VIGILI DEL FUOCO

Nel caso l'emergenza sia tale da richiedere l'intervento di soccorso dei Vigili del Fuoco, sarà cura dell'addetto chiamare i Vigili del Fuoco, con il 115, comunicando le seguenti informazioni:

"Pronto, qui è *IL COMUNE DI SAN LEONARDO* in Località Merso di Sotto 1 a SAN LEONARDO (UD)

E' richiesto il vostro intervento per un principio d'incendio ...al piano terra ...primo ...e sta bruciando .../cartone/plastica...

Il mio nominativo è E il nostro numero di telefono è 0432 723028

Non ci sono feriti ...ci sono feriti ...ci sono persone bloccate all'interno ...la zona interessata all'incendio è piena di fumo...

Ripeto ...ecc. ecc."

Interrompere la comunicazione solo dopo aver avuto la certezza che gli Enti di Soccorso abbiano compreso il messaggio.

PROCEDURA DI CHIAMATA DEL PRONTO SOCCORSO

Nel caso l'emergenza sia tale da richiedere l'intervento del Pronto Soccorso e del Servizio autoambulanza, sarà cura dell'addetto chiamare il 118 e comunicare le seguenti informazioni:

"Pronto, qui è *IL COMUNE DI SAN LEONARDO* in Località Merso di Sotto 1 a SAN LEONARDO (UD)

Si è verificato un infortunio/malore ...ad un uomo/donna ...causato da..... l'infortunato è cosciente/svenuto ...le sue condizioni sono gravi/non gravi.....

Il mio nominativo è e il nostro numero di telefono è 0432 723028

Ripeto ...ecc. ecc."

Interrompere la comunicazione solo dopo aver avuto la certezza che gli Enti di Soccorso abbiano compreso il messaggio.



ALLEGATO II - ADDETTI ALL'EMERGENZA

data incarico	cognome e nome	formazione	
		TIPO*	DATA

*** Indicare se si tratta di addetti all'antincendio o addetti al pronto soccorso**

ALLEGATO III – TECNICHE PER IL TRASPORTO DI PERSONE DISABILI IN EMERGENZA

COLLABORAZIONE DEL DISABILE

È bene tentare di coinvolgere sempre la persona da soccorrere nello spostamento, incoraggiandola ad una collaborazione attiva, seppur nei limiti delle sue abilità.

La tecnica identificata come “trasporto del pompiere” o “trasporto alla spalla”, in cui il soccorritore dispone sulle proprie spalle la persona da soccorrere, può determinare una eccessiva pressione sul torace e sul ventre con possibilità di traumi nel trasportato; in tal senso risulta sconsigliata anche per il trasporto di una persona con disabilità temporanea.



- posiziona le braccia del paziente davanti al tronco, flettendogli i gomiti e incrociando gli avambracci;
- entra con la mano sotto la scapola e prosegue fino ad arrivare all'avambraccio, che afferra in prossimità del gomito;
- tira verso l'alto l'intero complesso braccio-spalla della persona da soccorrere, sollevando in questo modo tutto il tronco dello stesso.

Nel caso di un solo soccorritore l'operazione viene effettuata dopo essersi posizionato alle spalle della persona da soccorrere; in questo caso la tecnica di presa permette anche di contenere il movimento delle braccia che, utilizzando altre tecniche, potrebbero arrecare disturbo al trasporto.



Qualora i soccorritori siano due, gli stessi si posizioneranno a fianco della persona a cui è diretto l'intervento stesso

TECNICHE DI TRASPORTO



Trasporto da parte di una persona

Il sollevamento in braccio è il metodo preferito da impiegare per il trasporto di una persona quando non ha forza nelle gambe, ma è pur sempre collaborante. È questo un trasporto sicuro se il trasportato pesa molto meno di chi lo trasporta. In quest'ultima circostanza è necessario far collaborare il trasportato, invitandolo a porre il braccio attorno al collo del soccorritore, in modo da alleggerire il peso scaricato sulle braccia.



Trasporto con due persone

È questa una tecnica che può ritenersi valida nel caso sia necessario movimentare una persona che non può utilizzare gli arti inferiori, ma che in ogni caso è collaborante.

- due operatori si pongono a fianco della persona da trasportare;
- ne afferrano le braccia e le avvolgono attorno alle loro spalle;

- afferrano l'avambraccio del partner;
- uniscono le braccia sotto le ginocchia della persona da soccorrere ed uno afferra il polso del partner;
- entrambe le persone devono piegarsi verso l'interno vicino al trasportato e sollevarlo coordinando tra loro le azioni di sollevamento in modo da non far gravare in modo asimmetrico il carico su uno dei soccorritori;
- dopo aver sollevato la persona da soccorrere e cominciato il movimento di trasporto è necessario effettuare una leggera pressione sulla parte superiore del corpo del trasportato in modo che lo stesso si mantenga il più verticale possibile sgravando, in tal modo, parte del peso dalle braccia dei soccorritori.



Trasporto a due in percorsi stretti

Talvolta il passaggio da attraversare è talmente stretto che due persone affiancate non possono passare, in tal caso si raccomanda la tecnica di trasporto illustrata.

Il soccorritore posteriore avrà attuato una presa crociata, mentre quello anteriore sosterrà la persona tra il ginocchio ed i glutei. È comunque una tecnica da attuare con molta prudenza, in quanto il capo reclinato può creare difficoltà respiratorie, infatti la parziale occlusione delle vie aeree determina una posizione critica del trasportato. È bene, quindi, utilizzare questo trasporto solo limitatamente ai passaggi critici.



Trasporto a strisciamento

Nel caso in cui il soccorritore disponga di poche forze residue, la tecnica del trasporto per strisciamento gli permette di scaricare sul pavimento gran parte del peso del trasportato. A questa condizione va aggiunto l'indubbio vantaggio di poter attraversare anche passaggi assai stretti e bassi.

Tecniche di assistenza a persone con disabilità dell'udito

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo.
- il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale.
- nel parlare è necessario tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda.
- parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta.
- la velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio.
- usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, espresse con un tono normale di voce (non



occorre gridare). Non serve parlare in modo infantile, mentre è necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso.

- non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra.
- quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. Se il sordo non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, anziché spazientirsi, si può scrivere la parola in stampatello.
- anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte.
- per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali.

TECNICHE DI ASSISTENZA A PERSONE CON DISABILITÀ DELLA VISTA

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare.
- parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo.
- non temere di usare parole come "vedere", "guardare" o "cieco".
- offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno.
- descrivere in anticipo le azioni da intraprendere.
- lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare (può scegliere di camminare leggermente dietro per valutare la reazione del corpo agli ostacoli).
- lungo il percorso è necessario annunciare, ad alta voce, la presenza di scale, porte ed altre eventuali situazioni e/o ostacoli.
- nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile.
- qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano.
- una volta raggiunto l'esterno, o il luogo sicuro, è necessario accertare che la persona aiutata non sia abbandonata a se stessa ma rimanga in compagnia di altri fino alla fine dell'emergenza.



ALLEGATO IV – RAPPORTO DI GESTIONE EMERGENZA ANTINCENDIO

Il giorno _____

si è verificata una emergenza incendio che ha coinvolto i seguenti luoghi:

La segnalazione è pervenuta _____

Tramite _____ del Sig. _____

Il segnale di emergenza incendio è stato dato alle ore _____

L'intervento delle squadre esterne è stato richiesto alle ore _____

Il segnale di evacuazione è stato dato alle ore _____

Lo stato di emergenza è terminato alle ore _____

I seguenti locali hanno subito:

Il ruolo di:

Capo Squadra della Squadra Antincendio è stato assunto da _____

Aiutante antincendio è stato assunto da _____

Il presente RAPPORTO è stato compilato dai seguenti:

che lo sottoscrivono e ne confermano i contenuti.

Data _____

Firma _____



ALLEGATO V – ALLARME CATASTROFI

Segnali di sirena

L'allertamento della popolazione avviene mediante sirena. Immediatamente dopo tale suono le stazioni radio elencate trasmettono le informazioni e le regole di comportamento da adottare. Il servizio di allertamento è attivo 24 ore su 24. I segnali di sirena vengono azionati nei seguenti casi:



frane



inondazioni



incendi di grandi dimensioni



incidenti chimici e di reattori nucleari



terremoti

SEGNALI	DESCRIZIONE
 ALLERTAMENTO	3 minuti di suono continuo Accendere la RADIO, attendere istruzioni (La stazione trasmittente viene comunicata dal sindaco)
 ALLARME	1 minuto di suono ululante Chiudere subito porte e finestre, ascoltare le prime informazioni alla RADIO (La stazione trasmittente viene comunicata dal sindaco)
 FINE ALLARME	1 minuto di suono continuo La situazione di pericolo è cessata
 Vigili del fuoco: INTERVENTO	INTERVENTO PER I VIGILI DEL FUOCO 3 suoni continui di 15 sec. con 2 intervalli di 7 sec.



ALLEGATO VI – PLANIMETRIA PIANO EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Gli elaborati grafici allegati al piano sono quelli da esporre nei luoghi di lavoro, ad utilizzo del personale e dell'eventuale utenza esterna.

Le planimetrie contengono informazione su:

- l i percorsi di fuga
- l la posizione dei mezzi di spegnimento (estintori)
- l la posizione del quadro elettrico principale (o dell'interruttore elettrico generale)
- l la posizione del punto di raccolta

Nelle planimetrie da esporre inoltre è data l'indicazione su:

- l la posizione di chi legge la planimetria ("Voi siete qui")